

**134.**

**Allegato A**

**DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA  
COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA**

—————

**INDICE**

—————

	PAG.
Atti di controllo e di indirizzo .....	5272
Interpellanze ed interrogazioni all'ordine del giorno .....	5263

—————  
N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

***INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI***

---

PAGINA BIANCA

**A) Interpellanza:**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

a conclusione di una lunga intervista autobiografica rilasciata a Giorgio Bocca su *la Repubblica* del 7 novembre 1996, il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Gherardo Colombo, rispondendo ad una domanda dell'intervistatore a proposito di congiure, riesuma, in termini di « coincidenza », « il trasferimento a Brescia di un procedimento », disposto dalla Corte di Cassazione, « e poi la prima ispezione sulla Procura di Milano ordinata dal Ministro della giustizia e un decreto-legge che riguardava anche la corruzione e creava sproporzioni e disuguaglianze »;

il dottor Colombo, quindi, considera elementi di congiura una sentenza della Corte Suprema di Cassazione, un intervento che, per Costituzione e per legge, è proprio del Ministro guardasigilli — nel caso specifico di fronte ad una quindicina di esposti e denunce provenienti anche dalla procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Milano, oltre che ad interpellanze parlamentari di esponenti dell'opposizione di allora — nonché un decreto-legge del Governo della Repubblica, sottoscritto dal Presidente della Repubblica;

se, sulla base di questi elementi indiziati, il dottor Colombo ritiene sussistente una « congiura », diverrebbe veramente molto grande la preoccupazione che una valutazione di questo tipo possa estendersi dalle pagine dei giornali alla sede propria dell'ufficio ricoperto dal dot-

tor Colombo (come già in passato è avvenuto, determinando iniziative processuali purtroppo tuttora in corso) —:

quali valutazioni ritenga di dare delle affermazioni del dottor Gherardo Colombo;

se non ritenga che tutto questo contrasti con gli indirizzi dati anche recentemente dal Presidente della Repubblica, ribadite da talune indicazioni fornite dallo stesso Guardasigilli, e con il dovere di riserbo che dovrebbe ispirare, in termini anche di moderazione, queste esternazioni, così come quelle di altri magistrati dello stesso ufficio;

quali iniziative intenda assumere in proposito.

(2-00298)

« Biondi ».

(12 novembre 1996).

**B) Interpellanza:**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

il *Corriere della sera* del 12 maggio 1995 riporta un colloquio, avvenuto nel corso della XII legislatura fra tre autorevoli membri della Commissione parlamentare cosiddetta « antimafia », Sandra Bonsanti, Giuseppe Ayala e Pino Arlacchi, nel corso del quale quest'ultimo informava i colleghi dell'esistenza di « certe intercettazioni telefoniche », che avrebbero riguardato l'ex ministro Mancuso e l'ex giudice Carnevale, aggiungendo poi che « c'è il segreto istruttorio su quelle carte »;

non si riesce a capire come l'onorevole Arlacchi potesse essere a conoscenza delle intercettazioni sopra indicate e ne potesse parlare con i colleghi « progressisti e democratici », visto che su quelle carte c'è il segreto istruttorio —:

se non si intenda disporre apposita ispezione per accertare di quali intercettazioni si sia parlato e con quali modalità informazioni coperte dal segreto istruttorio siano state rese note al parlamentare sopra menzionato;

come si ritenga di giudicare il devastante quadro di collegamento, che emerge dall'articolo pubblicato dal *Corriere della sera*, tra strategie ed aspettative politiche sulle vicende del senatore Andreotti, sulle indagini giudiziarie e sull'illegittimo utilizzo a fini di parte di attività istruttoria, di cui evidentemente alcuni parlamentari sono misteriosamente a conoscenza.

(2-00047) « Giovanardi ».

(25 luglio 1996).

### C) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

nell'intervista concessa al quotidiano *La Repubblica* di domenica 18 agosto 1996, il dottor Paolo Mancuso, coordinatore della direzione antimafia di Napoli, definisce il senatore Carmine Mensorio « un personaggio terribile, spregiudicato, senza etica »;

nel seguito dell'intervista lo stesso dottor Mancuso si chiede retoricamente se « un politico presunto camorrista è forse meno pericoloso di un boss assassino ? » —:

se ritenga compatibile con la serenità di giudizio, che dovrebbe essere propria di un magistrato, la cinica espressione di pregiudizi esaltati quanto infondati espressi nei confronti del senatore scomparso;

se un pubblico ministero possa impunemente mettere sullo stesso piano un boss assassino e un politico presunto camorrista, sorvolando disinvoltamente sul termine « presunto ».

(2-00166) « Giovanardi ».

(27 agosto 1996).

### D) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la Procura generale, con un provvedimento che riguarda l'intero ufficio della procura della Repubblica di Brescia, ha rimosso i pubblici ministeri Fabio Salamone e Silvio Bonfigli dal processo a carico di Cesare Previti, Paolo Berlusconi e degli ex ispettori del Ministero di grazia e giustizia Ugo Dinacci e Domenico De Biase, nel quale è coinvolto il Ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro e per il quale vi sono state già tre richieste di rinvio a giudizio, essendo stati ravvisati nei suddetti pubblici ministeri bresciani sentimenti di « inimicizia grave » nei confronti dell'accusato Di Pietro;

il magistrato Fabio Salamone è tuttora titolare della pubblica accusa nel processo a carico dell'onorevole Sgarbi, imputato per diffamazione aggravata ai danni del dottor Di Pietro e di altri tre magistrati, e nel quale il dottor Di Pietro compare in qualità di parte civile, e cioè nella medesima posizione in cui compariva originariamente (e ancora compare, insieme al nuovo ruolo di accusato) nell'ambito del processo da cui i magistrati Salamone e Bonfigli sono stati rimossi;

il dottor Salamone ha escluso di avere alcun motivo di risentimento nei confronti del dottor Di Pietro, posto che la presunta ragione di tale risentimento sarebbe da rinvenirsi in un'iniziativa giudiziaria a carico del fratello

del dottor Salamone, iniziativa nella quale il dottor Di Pietro non ha svolto alcun ruolo —:

se non intenda avvalersi dei propri strumenti ispettivi per verificare se, e fino a che punto, nella decisione della procura della Repubblica di Brescia, e quindi nella sottrazione della funzione dell'accusa a due magistrati impegnati in un procedimento riguardante un Ministro della Repubblica, siano presenti elementi di valutazione extragiudiziale;

quali iniziative ispettive intenda assumere per verificare in base a quali criteri la procura della Repubblica di Brescia abbia deciso di spostare i due magistrati bresciani dalla prima inchiesta, quella cioè nella quale il dottor Di Pietro compare solo come parte civile;

se non intenda, altresì, verificare per quale ragione il provvedimento della procura generale della Repubblica di Brescia sia limitato ai due magistrati Salamone e Bonfigli e non abbia invece determinato la sottrazione del procedimento alla procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia, laddove i suddetti magistrati sono « sostituiti » dal capo della suddetta procura, e godono della piena fiducia di questi e ne rappresentano gli intendimenti;

quali iniziative, anche di ordine legislativo, intenda assumere per evitare, più in generale, che si verifichino forme di conflittualità accentuata all'interno della procura della Repubblica e per restituire serenità all'intero ambiente della magistratura inquirente.

(2-00269) « Rebuffa, Parenti ».

(30 ottobre 1996).

### E) Interrogazione:

SELVA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ha prodotto sconcerto la notizia dell'arresto del giudice Guglielmo Caristo di

Roma, raggiunto da un ordine di custodia cautelare firmato dal Gip di Venezia, Gioacchino Termini, su richiesta del sostituto procuratore antimafia Saverio Pavone, con la pesante accusa di avere favorito alcuni componenti della banda di Felice Maniero;

il quotidiano *Il Gazzettino*, in data 20 luglio 1996, ha attribuito al sostituto procuratore di Venezia Fosadelli la seguente dichiarazione: « Non faccia più parlare di lei, altrimenti chiediamo la revoca di ogni beneficio »;

in base alle leggi sui collaboratori di giustizia del 1991 e del 1992, il « pentito si impegna personalmente a rispettare gli obblighi che derivano dal suo *status* »;

il pentito Felice Maniero non ha chiesto una lira dallo Stato in cambio del suo pentimento —:

quali siano le fonti di entrata che permettono al Maniero di condurre una vita con un alto tenore per sé e per i suoi familiari;

quale sia l'importo dei suoi introiti denunciati nella dichiarazione Irpef per il 1995 e per i quattro anni precedenti;

quale sia l'eventuale consistenza patrimoniale immobiliare e mobiliare sua e dei suoi familiari;

se, prima della concessione dello *status* di pentito, siano state esperite da parte delle forze di polizia e della Guardia di finanza indagini in ordine ai tre punti sopra ricordati.

(3-00169)

(29 luglio 1996).

### F) Interrogazione:

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica è stata colpita dal fatto che Germano Maccari, condannato all'ergastolo in quanto riconosciuto responsabile di concorso nell'assassinio e nella carcerazione di Aldo Moro, sia stato scarcerato;

questo inaudito provvedimento porta alla conclusione che, essendo stato arrestato il 19 luglio 1996, dopo diciotto anni dall'assassinio di Moro, e scarcerato il 4 agosto 1996, il Maccari paga il proprio debito con la giustizia con sedici giorni di carcere —:

se il solo fatto che secondo il Tribunale della libertà non esista il pericolo di fuga sia giuridicamente sufficiente per trascurare le altre condizioni previste dalla legge per ottenere la fine del regime di custodia cautelare, pure sotto la più blanda forma degli arresti domiciliari;

cosa intenda fare l'amministrazione giudiziaria affinché questo esempio, sotto il profilo della rapidità veramente encomiabile, di rispetto sostanziale del principio della « non colpevolezza » fino all'esaurimento di ogni grado di giudizio venga applicato dal nostro ordinamento giudiziario per tutti i cittadini italiani;

quante persone siano attualmente in stato di custodia cautelare in carcere o agli arresti domiciliari per un tempo superiore ai sedici giorni cui è stato sottoposto il Maccari e se per tutti, nessuno escluso, siano valide le ragioni per il mantenimento delle misure restrittive della libertà personale. (3-00197)

(27 agosto 1996).

### G) Interrogazioni:

GUIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ambiente del carcere di San Vittore a Milano sta diventando esplosivo, poiché, oltre a trovarsi in una situazione drammatica per l'aumento esponenziale dei detenuti che accoglie, questo carcere costituisce una vera e propria mina innescata nel centro di Milano. Con la ripresa autunnale dei processi, che comportano massicci trasferimenti di detenuti da altri istituti italiani, San Vittore, entro la fine di questo mese, dovrebbe arrivare a ospi-

tare un numero di detenuti fra i duemila ed i tremila: una popolazione carceraria infinitamente superiore, più che doppia, rispetto a quella che potrebbe essere accettabile in rapporto alla capienza del carcere medesimo e che, secondo una stima ottimale, non dovrebbe superare il migliaio di persone;

la situazione non è di solo disagio, ma, come già detto, può anche costituire un pericolo reale e concreto sia per i detenuti, che sono in esubero, sia per gli uomini della polizia penitenziaria che, a tutt'oggi, riescono a coprire circa la metà dei posti effettivi;

il personale della polizia penitenziaria in organico a San Vittore si deve inoltre alternare fra turni di guardia all'interno del carcere, sorveglianza sui colloqui, servizi amministrativi, servizi del centro clinico interno per le malattie ordinarie, quelle virali, problemi psichiatrici, tubercolosi, accogliendo una media di oltre cento detenuti al mese, con un ricambio giornaliero di una decina di persone. Pesantissimi sono poi i trasferimenti temporanei di quei detenuti ammalati che necessitano di cure specialistiche (con conseguente sorveglianza nelle corsie) e che vengono assistiti nei diversi ospedali o centri di diagnosi specializzati cittadini o della provincia. Questi ricoveri esterni hanno soprattutto le caratteristiche dell'urgenza e sono relativi ad affezioni che non possono essere affrontate nel centro clinico del carcere, che non può sopperire alle situazioni acute, quali gli infarti, i parti e le crisi in genere, oltre agli esami specialistici particolari;

il problema della carenza di organico della polizia penitenziaria a fronte di questo sovraffollamento si riflette drammaticamente sui detenuti, per il difficile lavoro di assistenza e di sorveglianza —:

quali urgenti misure intenda adottare per evitare che la situazione di San Vittore degeneri. (3-00252)

(28 settembre 1996).

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i detenuti del carcere di San Vittore stanno attuando, in forma pacifica e non violenta, una protesta per richiamare l'attenzione sulla loro condizione;

in particolare, i detenuti denunciano i ritardi con cui i tribunali di sorveglianza rispondono alle istanze della difesa per la concessione di eventuali benefici previsti dalle norme, e in particolare dalla « legge Gozzini »;

molti di questi detenuti sono assoggettati a custodia cautelare a causa di indagini per reati comuni;

il carcere è in condizioni di sovraffollamento;

è stato richiesto l'intervento del Ministro di grazia e giustizia per affrontare le questioni poste dalle proteste —:

se sia a conoscenza della vicenda e quali iniziative intenda assumere per rispondere positivamente alle legittime proteste dei detenuti del carcere di San Vittore. (3-00257)

#### **H) Interrogazione:**

GASPARRI e SELVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto della Repubblica a Milano, nel corso di un pubblico convegno ha indicato quali provvedimenti dovrebbero essere prioritariamente discussi dal Parlamento, fornendo così l'idea che, al di fuori del controllo parlamentare, siano state approvate nuove norme che affidino al potere giudiziario poteri e competenze propri degli organi legislativi —:

se il responsabile di queste dichiarazioni si tratti del medesimo magistrato che già si è distinto per la presunta inerzia investigativa nei confronti delle vicende di corruzione che hanno visto coinvolti esponenti della sinistra;

quale giudizio esprima il Governo sul rinnovato, sconcertante comportamento del dottor D'Ambrosio, e se siano stati attivati di conseguenza procedimenti disciplinari per sanzionare tali affermazioni che, ad avviso dell'interrogante, costituiscono vere e proprie campagne politiche, lesive delle prerogative di organi costituzionali, la cui azione non deve essere scandita dagli organi del potere giudiziario;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere in relazione alle istanze che sarebbero state presentate dal medesimo dottor D'Ambrosio in vista dell'attribuzione di incarichi direttivi. (3-00331)

(15 ottobre 1996).

PAGINA BIANCA

**COMUNICAZIONE**

---

**Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*